

Sandro Sposito

## Musiche Inclusive

### Abstract

Il progetto Musiche Inclusive ha realizzato un percorso di inclusione sociale per minori a rischio, in situazioni di marginalità, povertà, disabilità, tra gennaio e agosto 2015 nel comune di Fondi (LT). La validità del progetto poggia su esperienze maturate negli anni e supportate da un'ampia letteratura scientifica e pedagogica. Il codice sonoro – musicale è stato utilizzato, in un ambiente educativo adeguato, quale facilitatore per l'acquisizione di apprendimenti di vita: autonomia, comunicazione, gestione emotiva e relazionale.

### 1. Premessa: Musiche Inclusive

I laboratori Musiche Inclusive nascono come risposta all'Avviso Pubblico "Fraternità: Promozione di nuove frontiere per l'integrazione sociale" della Regione Lazio – Assessorato alle Politiche Sociali (Attuazione DGR n. 454 del 08/07/2014). Intenzione dell'amministrazione regionale è stata la realizzazione e la promozione di un welfare di comunità nella Regione Lazio, attraverso azioni e interventi multisettoriali che sostengano soggetti fragili a rischio di esclusione sociale.

Nelle premesse al Bando, la stessa Amministrazione richiama gli articoli 3 e 4 della Costituzione Italiana con riferimento alla pari dignità dei cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali e il compito della Repubblica di rimuovere qualsiasi tipo di ostacolo che impedisca il pieno sviluppo della persona umana. L'Avviso pubblico, quindi, ha interpretato i principi fondamentali della fraternità e dell'integrazione sociale e promosso attività mirate al miglioramento della qualità di vita dei cittadini a rischio di esclusione sociale attraverso welfare di comunità. Ha attivato risposte efficaci, efficienti ed eque nei confronti di soggetti in condizioni di fragilità sociale e promosso processi partecipati per garantire il coinvolgimento dei cittadini. L'obiettivo è stato facilitare il passaggio a una realtà in cui la società civile, all'interno di un mosaico relazionale, connetta le varie dimensioni del benessere comune.<sup>1</sup> Si tenga presente che secondo una ricerca di *Save the Children* in Italia circa quattro milioni di minori vivono in condizione di deprivazione ricreativa e culturale.<sup>2</sup>

Partendo dalle premesse di cui sopra, l'Associazione A.R.S. ha elaborato una proposta di inclusione sociale nell'ambito dell'extra scuola e del tempo libero per minori in condizione di disabilità, bisogni educativi speciali o in condizioni di disagio cognitivo, psicologico, familiare e sociale. Una proposta che usa il linguaggio musicale quale strumento di coesione sociale e di educazione per favorire il benessere della comunità. Tale proposta è stata finanziata dall'amministrazione regionale ed ha preso il via nel gennaio 2015.

---

<sup>1</sup> Regione Lazio, Determinazione N. G09997 del 10/07/2014

<sup>2</sup> Fonte: Atlante dell'Infanzia 2015 [www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)

## 2. Musica, educazione, inclusione.

L'esperienza di questi anni, in diversi centri di aggregazione, istituti scolastici e musicali, dimostra che i percorsi espressivo-musicali favoriscono l'inclusione sociale di bambini, ragazzi e giovani con certificazioni o con difficoltà di carattere comportamentale e relazionale.

Esiste, tra le esperienze di animazione socio-culturale, un percorso specifico di animazione musicale ad indirizzo pedagogico che trova sede nell'ambito delle strutture educative. Le modalità sono in stretta dipendenza con le esperienze di didattica musicale e prevedono l'esercizio e lo sviluppo della creatività e degli aspetti interpersonali di socializzazione e di inclusione. Scopo finale non è solo il raggiungimento di un'abilità musicale, ma la conquista di abilità di vita attraverso i canali sonoro-musicali.

Tali percorsi favoriscono:

- la comunicazione nella relazione educativa attraverso l'utilizzo di oggetti/strumenti di mediazione e di codici sonoro/musicali, permettendo l'acquisizione di apprendimenti di vita (autonomia, relazione, comunicazione, emozione) in una rete sociale protetta;
- la prevenzione di forme di disagio e di problemi comportamentali e il benessere in situazioni di disabilità o disagio;
- lo sviluppo psicofisico armonico mediante stimolazioni sonoro/musicali nei canali senso-percettivi e corporeo;
- le capacità di ascolto e di attenzione per migliorare la ricezione dei messaggi verbali e non verbali;
- la creatività e l'espressione personale e di gruppo attraverso la scoperta del linguaggio musicale mediante esperienze che prevedono l'uso della voce, del corpo, dello strumentario.

Il dibattito sul tema *Musiche Inclusive* si è animato negli ultimi anni grazie ai contributi della rivista *Musica Domani* (SIEM), dei Seminari Nazionali sul D.M. 8/11 al cui interno si è trattato il tema *Disabilità: la musica come strumento per l'integrazione* e del Seminario Nazionale *Musiche Inclusive*, promossi dal MIUR nel corso del 2014.

«Fare le cose normali, quelle che fanno tutti gli altri, con gli altri. Nella normalità ci si sente accolti, ci si sente partecipare, si prova un senso di valore».<sup>3</sup> Non si tratta di proporre *musiche speciali* o attivare classi musicali speciali, ma di riconoscere il potenziale di inclusività di alcune proposte musicali.

«Ritengo che un'adeguata progettazione didattica, che tenga conto delle specifiche e concrete situazioni personali, è in grado di elaborare situazioni educative in cui anche i soggetti che presentano deficit sensoriali o psicofisici possono sviluppare conoscenze e capacità musicali in grado di favorire una crescita integrata della persona».<sup>4</sup>

Gli allievi svantaggiati inseriti in contesti educativi *normali* raggiungono livelli superiori di prestazioni e crescono nello sviluppo delle autonomie e in quello sociale (amicizia, benessere nelle relazioni, accettazione sociale, miglior concetto di sé, meno comportamenti distruttivi): hanno, quindi, una migliore qualità della vita.<sup>5</sup>

## 3. La rete educativa

Incidere in modo significativo sul proprio territorio, nella propria comunità, presuppone la capacità di costruire una rete stabile di contatti e collaborazioni tra soggetti pubblici e privati

<sup>3</sup> Ianes D., *L'evoluzione dell'insegnante di sostegno*, Erickson, Trento, 2014

<sup>4</sup> Piatti M., *Musica: animazione-educazione-formazione*, FrancoAngeli, Milano, 2012

<sup>5</sup> MIUR, Seminario nazionale di formazione, *Proposte e prospettive per l'attuazione del D.M. 8/11*, Roma 28/29 marzo 2014, Laboratorio 9, *La musica come strumento per l'integrazione* a cura di Mirco Besutti

affini. Progettare, ricercare, sperimentare modelli di innovazione educativa e culturale è stata una delle *mission* che il nostro gruppo di lavoro ha sviluppato negli anni, ancorandosi a una rete già esistente tra scuole, centri educativi, enti no profit, amministrazione locale, profit sensibili, servizio civile nazionale<sup>6</sup>.

### 3.1 La rete Musiche Inclusive:

- Regione Lazio – Assessorato alle Politiche Sociali
- Servizio Civile Nazionale
- Comune di Fondi – Assessorato Istruzione e Politiche Sociali
- Università degli Studi Roma Tre per ricerche nell'ambito dell'educazione musicale, dello storytelling, della didattica creativa e inclusiva
- Istituzioni Scolastiche del territorio, in particolare I.C. Don Milani di Fondi
- Coop. Sociale Viandanza, Centro Infanzia PidiPupi
- Associazione di Volontariato La Formica
- Centro Minori Magicabula di Fondi gestito dalla Coop. Sociale Astrolabio
- Docenti di Sostegno, Professionisti nel settore psicopedagogico.



L'operatività del progetto si è poggiata su esperienze già realizzate negli anni dall'Associazione A.R.S. e da alcuni suoi operatori anche in collaborazione con enti no profit, scuole, università, amministrazioni pubbliche e supportata da un'ampia letteratura scientifica e pedagogica.

<sup>6</sup> Da aprile 2014 l'A.R.S. (Associazione socio-culturale Arte Ricerca Sperimentazione) è ufficialmente Ente accreditato di 4^ classe per l'impiego di volontari in servizio civile. Da settembre 2015 è iniziato il SCN presso la sede dell'Associazione A.R.S., Via Itri 13, Fondi (LT). Info su <http://www.arsfondi.it/>

#### 4. Le attività

**Fascia 5-10 anni:** laboratorio musicale e globalità dei linguaggi (movimento, di-segno, espressione vocale, ricerca sonora, ritmica) presso Centro Infanzia PidiPupi della Coop. Sociale Viandanza.

**Fascia 11-13 anni:** laboratori strumentali e di canto presso Associazione A.R.S.

**Fascia 14-18 anni:** corsi d'insieme e/o individuali di strumento e di canto presso Associazione A.R.S. (pianoforte, chitarra, violino, canto, percussioni, batteria)

Le attività delle tre fasce sono state condotte da docenti di musica/musicisti con competenze/esperienze in didattica e pedagogia speciale o in formazione in questi ambiti.

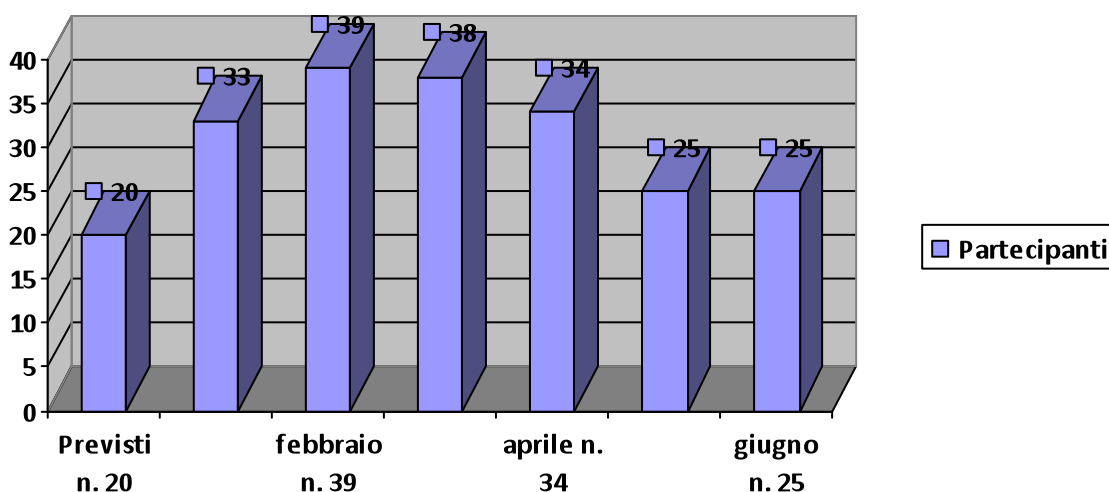
Il setting ha avuto adeguate caratteristiche: aula ampia per i laboratori d'insieme, ambienti dedicati alla musica e alle attività espressive, dotata di amplificazione audio, strumentario di base, materiali creativi, strumenti tecnologici.

Tutte le fasi di lavoro sono state dettagliatamente monitorate tramite un cronogramma.

#### 5. I partecipanti

I minori destinatari del progetto sono stati informati e coinvolti attraverso vari canali: dalle stampe topografiche ai social network, dagli special radiofonici ai contatti istituzionali con l'Amministrazione locale, le scuole, i docenti di sostegno, le cooperative sociali e i professionisti del settore psicopedagogico.

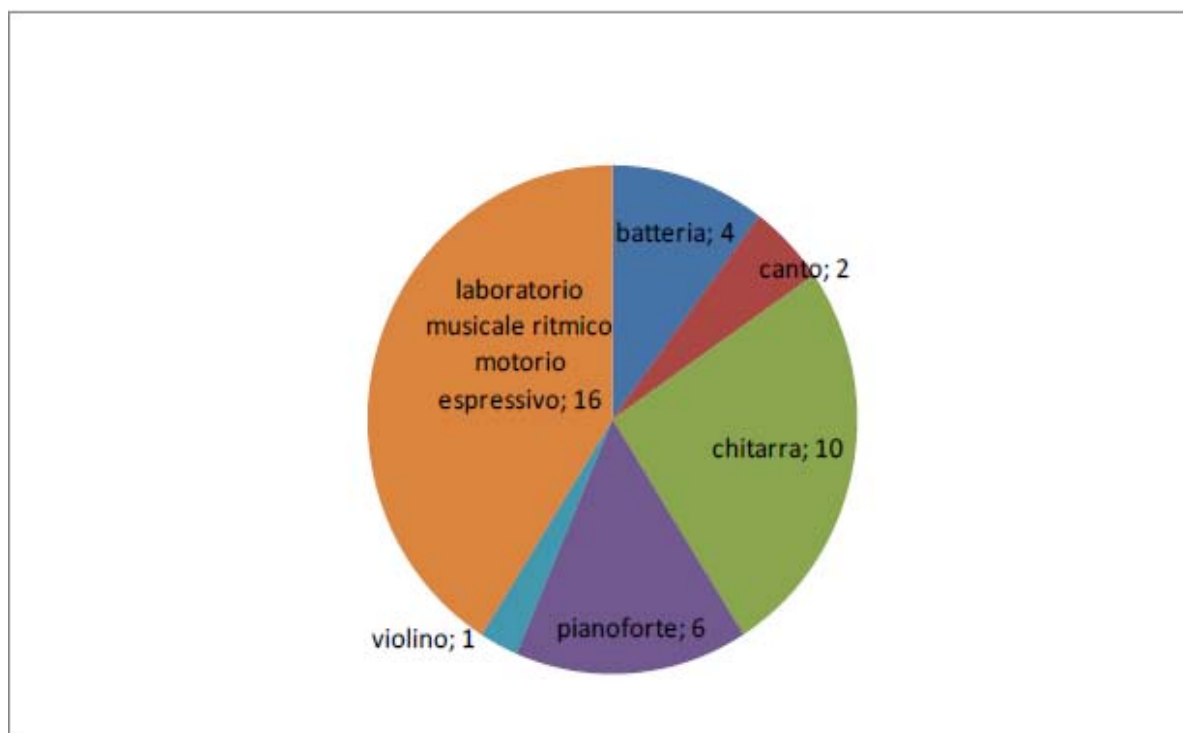
In fase di progettazione il numero dei partecipanti era stato fissato a 20 ma, tra gennaio e febbraio, sono stati registrati ben 33 iscritti: 16 nel laboratorio ritmico-motorio e 17 nei corsi di strumento e di canto. Solo nelle prime settimane del progetto, le stime previste sono state superate del 65%, la punta massima di partecipazione è stata registrata tra febbraio e marzo 2015 con n. 39 iscritti mentre tra maggio e giugno la frequenza si è attestata intorno a n.25 ragazzi.



Si ritiene fisiologico il calo di partecipazione in quanto la fine del progetto ha coinciso con l'arrivo dell'estate e la chiusura dell'anno scolastico, anche in considerazione che in diverse situazioni la sollecitazione alla frequenza avveniva tramite le scuole o i centri educativi. La fragilità socio culturale delle famiglie non ha permesso a tutti i ragazzi di sperimentarsi per l'intero periodo e ha determinato l'abbandono del percorso da parte di alcuni dei partecipanti.

La frequenza comunque è stata ampia, oltre le aspettative indicate in fase di progettazione. La distribuzione all'interno dei vari laboratori è stata sostanzialmente invariata per l'intero periodo.

### 5.1 Partecipazione per tipologia di corso:



## 6. Condizioni di disagio accertate:

Nell'individuazione e classificazione dei minori con Bisogni Educativi Speciali abbiamo preso come riferimento la recente normativa scolastica sull'inclusione<sup>7</sup> e alcune riflessioni pedagogiche maggiormente accreditate.<sup>8</sup>

In sintesi i BES sono una macro categoria su base antropologia ICF OMS che contiene tre aree:

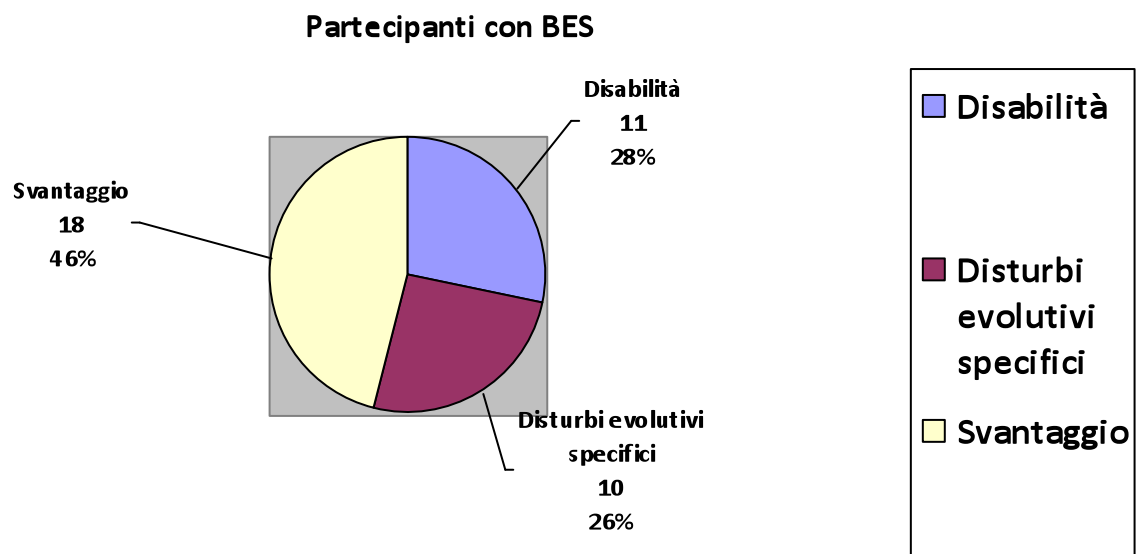
<sup>7</sup> La Direttiva Ministeriale del 27.12.2012 e la Circolare ministeriale n. 8 del 6.3.2013 riconoscono, tra le difficoltà scolastiche e loro conseguenze sul piano psicologico-emotivo, i disturbi specifici di apprendimento, disturbi evolutivi specifici, situazioni di svantaggio sociale e culturale o difficoltà derivanti dalla scarsa conoscenza della lingua o della cultura italiana nel caso di alunni stranieri.

<sup>8</sup> In particolare si consulti Ianes-Cramerotti (a cura di), *Alunni con BES Bisogni Educativi Speciali*, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, 2013

1. Disabilità; 2. Disturbi evolutivi specifici; 3. Svantaggio o altre difficoltà.



In riferimento a quanto sopra specificato, i partecipanti a Musiche Inclusive sono riconducibili alle seguenti aree di Bisogni Educativi Speciali (BES):

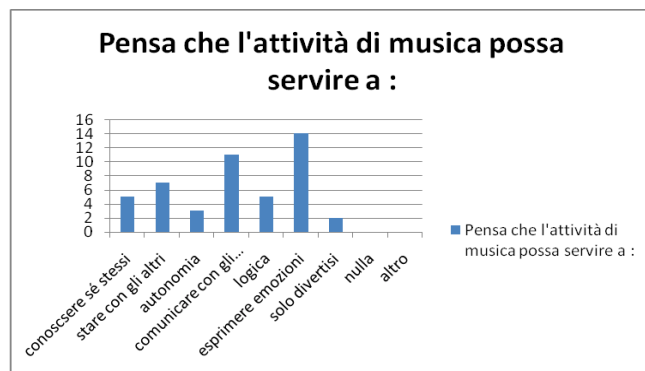
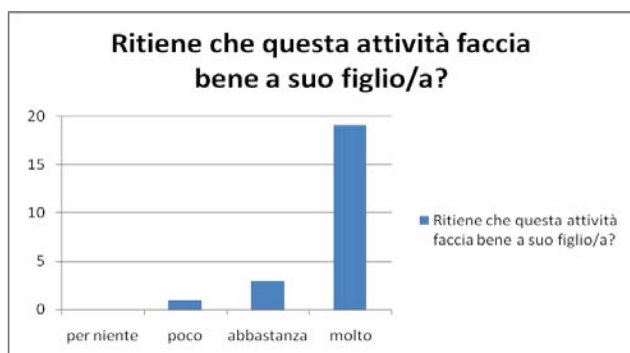
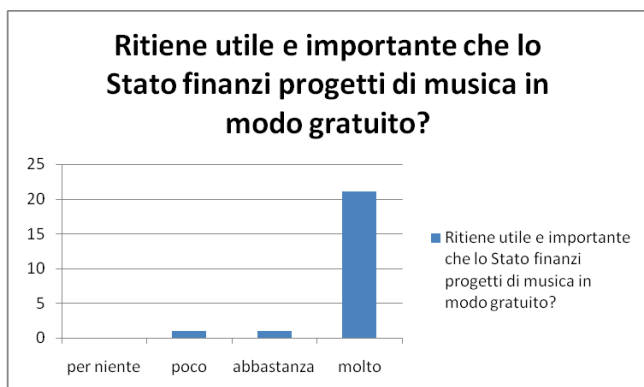


## 7. Le famiglie

La forte adesione ci riferisce il desiderio e la necessità delle famiglie di trovare sul proprio territorio attività inclusive, educative e culturali per i propri figli in condizioni di disagio, soprattutto di natura gratuita. Per le famiglie che vivono condizioni di marginalità, disagio culturale, economico e povertà, frequentare contesti culturali, artistici ed educativi “normali” quali quelli forniti presso la struttura A.R.S. ha permesso di uscire da una sorta di isolamento sociale di cui spesso soffrono. Abituati a vivere e frequentare contesti educativi “speciali”, i ragazzi e le famiglie di Musiche Inclusive si sono trovati inseriti in contesti in cui

la partecipazione di molti altri bambini, ragazzi e giovani ha promosso un'inclusione non formale tra pari.

Dal questionario anonimo proposto a metà percorso, risulta evidente che le famiglie hanno apprezzato il progetto. Il questionario è stato compilato da 23 famiglie su 39. Di seguito riportiamo le risposte ad alcuni dei quesiti posti:



Pur comprendendo che il questionario genitori non possa fornire dei dati attendibili, considerato la non terzietà del nostro ruolo e la poca abitudine che si ha in questi contesti di essere il più possibile oggettivi, si ritiene che le risposte possano fornirci delle tendenze. L'evidenza che le famiglie ritengano importante che vi siano attività creative ed educative gratuite fa emergere il limite di un welfare locale che non offre tali percorsi in modo stabile. Queste famiglie vivono in comunità-deserto dal punto di vista dell'offerta educativa gratuita nel tempo libero e nel dopo scuola. In talune occasioni partecipano ad attività gestite in modo poco dignitoso per i ragazzi stessi, per questo motivo si è ritenuto importante far esprimere i genitori rispetto all'accoglienza presso le strutture in cui si è svolto il progetto. Per accoglienza adeguata non intendiamo solo una buona educazione e un minimo di professionalità nel trattare con famiglie (genitori e minori) che vivono dei disagi e che possono presentare imbarazzo o malessere; vuol dire anche, e soprattutto, predisporre una modalità relazionale riservata, empatica, che sappia ascoltare le difficoltà, che sappia essere flessibile nel proporre percorsi inclusi. Le prime fasi di incontro e di inizio attività sono state particolarmente curate dal team di lavoro. Gli ambienti, inoltre, devono essere ampiamente professionali. Le famiglie accolte hanno percepito che le nostre strutture erano al servizio dei loro figli. Abbiamo quindi operato secondo la regola di dare a ciascuno l'accoglienza, la

professionalità del team, gli strumenti per sentirsi dentro un percorso comune con piena dignità.

## **8. La parola ai ragazzi.**

Durante il percorso abbiamo voluto indagare sul grado di interesse e benessere dei minori coinvolti rispetto alle attività proposte. Abbiamo quindi predisposto un facile questionario che prevedeva domande del tipo:

- Vieni a lezione di musica volentieri?
- Ti piace lo strumento che suoni?
- L'insegnante è chiaro?
- Le aule sono comode?
- Quale tipo di musica preferisci?
- Che emozioni provi?
- Cosa ti piace di più?

Sono state raccolte 14 schede da parte dei minori, relative alla fascia dei ragazzi più grandi (dai 7 anni in poi). Si tenga conto che non tutti erano in grado di esprimersi in forma scritta, quindi, alcune considerazioni sono state raccolte in forma orale dagli operatori e riportate sulla scheda.

Anche in questo caso, le risposte non possono essere considerate attendibili al massimo grado, soprattutto nelle occasioni in cui è stato lo stesso insegnante a trascrivere le risposte dei ragazzi; nonostante questo, in alcuni casi i ragazzi hanno mantenuto la loro schiettezza.

Alcuni esempi:

- 3 allievi hanno riferito che non vengono volentieri a lezione;
- a 2 allievi piace poco o per niente lo strumento che suona;
- per tutti il rapporto con l'insegnante è sereno e di fiducia;
- non tutti i ragazzi hanno dato la massima valutazione alla domanda se l'insegnante era chiaro e coinvolgente;

Le risposte libere sull'emozione hanno fornito queste dichiarazioni (10 hanno risposto, 4 no): *sto bene, felice, gioia, fame, sono felice, felicità, amore, allegria, fame, insicurezza e un po' armonia.*

Queste forme di piccola narrativa ci sembrano comunque interessanti per intercettare alcuni pensieri dei ragazzi e per avere in qualche modo il loro punto di vista.

Una cosa l'abbiamo capita: occorre inserire una merenda all'interno delle attività!

## **9. La metodologia**

### **9.1 Il laboratorio ritmico-motorio-musicale (5-7 anni)**

Il laboratorio si è svolto con cadenza settimanale di 2 ore presso il Centro Educativo Pidipupi della Coop.Sociale Viandanza. Il centro dispone di una ampia sala a misura di bambino, lo strumentario di base e strumentazione di diffusione audio. In questo laboratorio sono stati coinvolti circa 18 bambini nella fascia di età compresa tra 5-7 anni. Considerato il numero elevato di partecipanti e alcune tipologie di disabilità, al nostro operatore musicale è stato affiancata la coordinatrice del centro (laureata in psicologia, con un master in counseling arte terapia) e una educatrice professionale. Il team di lavoro ha progettato gli interventi e ha svolto verifiche settimanali al termine di ogni sessione di lavoro.



Attraverso il gioco e l'esperienza del "fare", i bambini si sono avvicinati al mondo musicale e sonoro grazie all'approccio esplorativo e creativo. Un viaggio alla scoperta dei suoni e della musica: tecniche di body percussion, utilizzo della voce con cori parlati e intonati, movimento spontaneo e ritmico, uso dello strumentario ritmico Orff, oggetti sonori auto-costruiti, ricerca della musicalità nei paesaggi sonori e negli oggetti di uso comune.

La base della metodologia è l'integrazione di musica – movimento – voce, un approccio che privilegia la creatività attraverso processi che vanno dal gioco, alla libera esplorazione, all'improvvisazione strutturata, alla composizione elementare; ogni attività proposta ha integrato la dimensione corporea, cognitiva e affettivo-relazionale.

## 9.2 I laboratori di strumento e di canto

I minori dai 7 ai 18 anni sono stati inseriti presso la Scuola di Musica Ars. La proposta iniziale riguardava alcune tipologie di laboratori: canto, chitarra, pianoforte, percussioni/batteria, musica d'insieme. A queste si è aggiunto il violino (su specifica richiesta di una famiglia).

I ragazzi sono stati inseriti nelle "normali" esperienze che la scuola di musica propone a tutti. Sostenuti da alcuni studi e ricerche condotte dal Centro Studi Erickson e dalla Fondazione Agnelli, con riferimento ai percorsi scolastici e alle pratiche di *microesclusioni* dal gruppo, il nostro paradigma iniziale è stato che tutti i ragazzi potessero svolgere le attività il più possibile con tutti.

*«L'istruzione non è soltanto una preparazione a quello che potrebbe arrivare dopo: è anche aiutare le persone ad occuparsi del presente. Quello che diventiamo man mano che la nostra vita va avanti dipende dalla qualità delle esperienze che facciamo qui e ora».*<sup>9</sup> E' una delle questioni aperte dell'educazione musicale e della didattica strumentale: focalizzare l'impegno per il raggiungimento di un risultato futuro, distante molti anni, a volte così distante che un allievo non riesce a coglierne il significato, e rinunciare alla possibilità di una gioia presente. Accade anche nell'ambito della disabilità: si programmano step formativi da raggiungere faticosamente e dilatati negli anni e si perde di vista la costruzione di un benessere nel presente. Eppure, per chi vive in condizioni di disagio e svantaggio, sentire la gratificazione di un saper fare nel presente può essere davvero una necessità vitale.

I corsi con approccio individuale sono stati limitati o comunque integrati con attività in piccoli gruppi (generalmente da 3 a 5 elementi) composti per omogeneità di età ma non per condizione di svantaggio in modo da evitare ogni tipo di marginalità. Dal punto di vista metodologico, anche in queste situazioni, si è privilegiato l'approccio operativo e concreto, dal fare al pensare: prima la musica pratica e poi l'astrazione

Tutti i ragazzi sono stati invitati, fin dal primo incontro e con modalità concrete, ad utilizzare lo strumento musicale o la voce: poca lezione frontale e trasmissiva, più approccio circolare e collaborativo con il conduttore e tra il gruppo. Si impara provando concretamente a suonare: prima il suono poi la notazione e il solfeggio; attenzione alla relazione empatica ed emotiva; processi meno formale e più tecniche di animazione; uso di tecnologie e strumentazione.

## 10. Gli operatori

Gli operatori, oltre ad essere insegnanti di musica e/o educatori, sono stati contestualmente facilitatori di processi di apprendimento di competenze musicali, dell'autonomia e della relazione. Gli insegnanti facilitatori hanno la capacità di favorire l'emergere delle identità e dei bisogni musicali di ciascuno, partono dall'esperienza personale e concreta e procedono secondo un percorso definito anche dall'incontro con l'altro/allievo; sanno misurarsi e

---

<sup>9</sup> Robinson K., *Fuori di testa. Perché la scuola uccide la creatività*, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, 2015, p. 64

adattarsi alle esigenze dell'altro, sanno trasformare un limite in una diversa possibilità, sanno trovare, tra il suono giusto e il suono sbagliato, il suono appropriato e unico del loro allievo, sanno entrare in empatia con lui, sanno sostenere i loro pensieri divergenti, sanno creare autonomia e sanno anche proteggere. Non dominano gli allievi ma li accompagnano alla scoperta della loro musicalità, sapendo che, per questi ragazzi di Musiche Inclusive, l'esperienza musicale può essere una straordinaria esperienza di vita nel qui e ora. Sono dei contadini sonori, devono seminare, coltivare e custodire.

Per tali ragioni il team di lavoro è stato scelto con cura; alcune competenze necessarie alla conduzione di queste particolari attività non possono essere accertate solo attraverso titoli accademici o artistici. Occorre avere esperienze in didattica, in pedagogia speciale, in dinamiche di gruppo, nel lavoro con la disabilità, nel lavoro in team, flessibilità organizzativa, creatività, capacità di problem solving e di ascolto. Pertanto il team è stato composto da 11 operatori musicali ed educativi: 4 docenti di strumento, 1 docente di canto, 3 docenti strumento/insegnanti di sostegno, 1 counselor in arte terapia, 2 educatori.

## **11. Monitoraggio e report**

L'equipe di lavoro si è regolarmente incontrata con cadenza mensile, per le attività di monitoraggio, verifica e programmazione dei segmenti successivi. I responsabili delle due strutture coinvolte, A.R.S. e PidiPupi, si sono incontrati settimanalmente. Ad alcuni operatori, che non avevano particolari esperienze o qualifiche nell'ambito della disabilità o marginalità, sono state fornite continue attività di tutoraggio dagli operatori con maggiori competenze (docenti sostegno/musicisti e arteterapista). Sono stati forniti testi di aggiornamento e organizzati incontri di in-formazione. Il tutto è avvenuto in una dimensione non formale che riteniamo fondamentale per la crescita professionale del team, crescita di aspetti metodologici, educativi e relazionali. Per non formali intendiamo: incontri al termine delle attività, assistenza ombra durante le attività, commenti a testi di aggiornamento o articoli scientifici sull'argomento, incontri di condivisione in team. Questo ha permesso un passaggio circolare di esperienze e competenze con modalità flessibili di orari e di organizzazione. Sono state anche recepite utili indicazioni nel convegno nazionale del MIUR *"Può esistere una scuola senza l'Arte?"* svoltosi a Roma il 27 marzo 2015 presso ITIS Galileo Galilei, con particolare riferimento agli interventi che hanno riguardato la didattica musicale nella prospettiva inclusiva (Amalia Lavinia Rizzo), la coralità progressiva (Tullio Visioli), percorsi di musica e movimento nella didattica inclusiva (Mascia Dionisi).

Le fasi di lavoro del progetto sono state documentate in itinere da quattro report pubblicati tra gennaio e agosto 2015<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> [www.arsfondi.it](http://www.arsfondi.it)

## 12. Conclusioni: buone prassi.

Si ritiene che il progetto realizzato possa rappresentare una buona prassi da poter esportare in altri contesti territoriali e, soprattutto, che l'esperienza *Musiche Inclusive* debba generare successivi percorsi di inclusione sociale. L'associazione A.R.S., prendendo impulso dal progetto, intende proseguire l'esperienza attraverso le seguenti modalità e risorse:

- L'A.R.S., ente di quarta classe per il Servizio Civile Nazionale, da settembre 2015 ha avviato le azioni previste dal progetto A.R.T.E, con due operatori del SCN. All'interno di A.R.T.E. vi sono specifiche azioni che richiamano a *Musiche Inclusive*<sup>11</sup>;
- Risorse proprie dell'Associazione Ars: strumentazione, aule, segreteria, volontari, know how;
- Coinvolgimento diretto e indiretto della rete istituzionale: Regione Lazio, Comune di Fondi;
- Coinvolgimento diretto e indiretto della rete non istituzionale: cooperative, associazioni, operatori volontari.
- Raccolta fondi tramite donazioni da parte di associazioni, enti privati, organizzazioni, gruppi, cittadini.

---

<sup>11</sup> L'acronimo A.R.T.E. è una dichiarata citazione del *Progetto Uomo-Musica* che dal 1990 al 1996, attraverso l'omonima pubblicazione, ha configurato nuovi paradigmi nelle dimensioni della ricerca, della formazione e della azione musicale. Negli anni a seguire gli stessi promotori danno vita al Movimento di Cooperazione Musicale A.R.T.E. con l'intento di esplorare ancor di più nuove strade (musicoterapia, educazione, formazione, animazione, ricerca) nella speranza che *“si possa mantenere una visione globale di quella relazione che vede gli uomini e le donne del 2000 impegnati a realizzare anche con la musica quella prospettiva di un futuro più umano, più democratico, più comunitario, più condiviso, più rispettoso dei diritti di tutti, più godibile”* (PUM n. 10 PCC Assisi, 1996). L'associazione Ars di Fondi (LT), da anni contagiata da queste prospettive, ha elaborato un progetto di Servizio Civile Nazionale in fase di attuazione..

## **Bibliografia:**

Delfrati C, *Il maestro ben temperato*, Edizione Curci, Milano, 2009.

Ferrari F., Santini G. (a cura di) *Musiche Inclusive*, Atti del convegno , UniversItalia, Roma, 2014.

Ianes D, *L'evoluzione dell'insegnante di sostegno*, Eric Edizioni Centro Studi Erickson , Trento, 2014.

Piatti M., *Musica: animazione-educazione-formazione*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

Ianes-Cramerotti (a cura di), *Alunni con BES Bisogni Educativi Speciali*, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, 2013.

Rizzo A.L., Lietti M. (a cura di), *Musica e DSA*, Rugginenti, Milano, 2013.

Robinson K., *Fuori di testa. Perché la scuola uccide la creatività*, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, 2015.